

Piano dell'offerta formativa triennio 2019/2022. Indicazioni operative alle scuole

Il nuovo PTOF triennale dovrà essere predisposto entro la data di apertura delle iscrizioni. Illustrata alle OO.SS. una piattaforma on line a disposizione delle scuole.

17/10/2018

Si è svolto il 16 ottobre 2018 al MIUR, presso la Direzione Generale per gli Ordinamenti e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione, l'incontro di informativa sulle procedure per la predisposizione da parte delle scuole del nuovo **Piano Triennale dell'Offerta formativa** per gli anni scolastici 2019/2010 – 2021/2022.

Il direttore generale dott.ssa Maria Assunta Palermo ha informato le organizzazioni sindacali presenti che, per assicurare alle scuole tempi più distesi per la predisposizione del PTOF, la **prevista scadenza del 31 ottobre è stata spostata alla data di apertura delle iscrizioni** (generalmente prevista per la metà del mese di gennaio ma quest'anno probabilmente anticipata). Ha inoltre comunicato che, per agevolare la predisposizione del documento, all'interno del portale SIDI sarà messa a disposizione delle scuole una **piattaforma on line** nella quale saranno precaricati tutti i dati desunti dal RAV che già sono noti al sistema e quelli che le scuole periodicamente trasmettono con le rilevazioni.

L'utilizzo della piattaforma non sarà obbligatorio né vincolante per le scuole che potranno continuare a redigere il PTOF come in passato.

L'apertura della piattaforma, prevista per il 17 ottobre 2018, sarà accompagnata da alcuni tutorial che ne illustreranno finalità e modalità di utilizzo, sono inoltre previste specifiche azioni formative di accompagnamento rivolte alle scuole in via di predisposizione.

Nel corso dell'incontro sono state illustrate ai sindacati le funzionalità della piattaforma che consente di personalizzare la struttura delle diverse sezioni, digitare testi, allegare file e scaricare il PTOF generato in formato PDF.

L'amministrazione ha infine evidenziato la necessità per le scuole di disporre di tempi più distesi anche per la rendicontazione del triennio 16/17 – 18/19 del RAV entro dicembre 2019 per la quale si è riservata di fornire successivamente indicazioni specifiche.

Come FLC abbiamo accolto positivamente lo slittamento della data di scadenza, tenuto conto delle numerose segnalazioni ricevute dalle scuole, lasciate senza indicazioni a meno di 2 settimane dalla scadenza del 31 ottobre.

Abbiamo inoltre evidenziato la necessità che nella nota di accompagnamento alle scuole e nelle azioni formative – sulle quali abbiamo chiesto l'attivazione del confronto - vengano richiamate le **corrette procedure per l'approvazione del PTOF** e che, nel caso di utilizzo della piattaforma, il collegio dei docenti, titolare della funzione di predisposizione e approvazione del PTOF, possa prima intervenire nella predisposizione della struttura del documento da inserire in piattaforma e successivamente nell'approvazione del testo definitivo generato in PDF.

Caso Lodi. Grazie al professor Eugenio Merli, dirigente della "Mario Lodi Primo": una lezione di dignità e civiltà

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

Roma, 17 ottobre - Caso Lodi. Grazie al professor Eugenio Merli, dirigente della "Mario Lodi Primo": una lezione di dignità e civiltà. Grazie a docenti e operatori che lavorano ovunque ogni giorno per favorire umanità e integrazione.

Sulla Home page dell'Istituto comprensivo "Mario Lodi Primo", c'è il benvenuto al nuovo dirigente scolastico Eugenio Merli. Sono sei mani colorate, alzate in segno di saluto. Sono mani colorate dei bambini che frequentano quella scuola di Lodi. E se si osservano le mani colorate non si può fare a meno di cogliere le diversità, di posizione delle dita, dei cromatismi, perfino delle altezze. Una sorta di manifesto simbolico per il quale la scuola, ogni scuola, è uno straordinario microcosmo di differenze, che si avvicinano e dialogano.

Ed è stato proprio il nuovo dirigente scolastico della "Mario Lodi primo", Eugenio Merli, a reagire alla decisione dell'amministrazione comunale di Lodi di discriminare i bambini di famiglie straniere escludendoli dal servizio mensa con quello che, in un'intervista ad un quotidiano, definisce oggi "atto di disobbedienza" nei confronti del regolamento voluto e confermato dalla sindaca della cittadina lombarda.

Come FLC CGIL, vorremmo dire anche noi pubblicamente a Merli "grazie e benvenuto", perché il suo gesto avviene in un momento particolare nella società italiana sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione e può perfino sembrare, appunto, "un atto di disobbedienza civile", capovolgendo drammaticamente la logica delle cose.

Nel caso di Lodi chi ha torto è la sindaca, perché impone forme di discriminazione razziale, col rischio di mandare in fumo lo sforzo di insegnanti, dirigenti, personale, famiglie, per favorire l'integrazione tra persone di diverso colore e di diversa provenienza geografica. Voleva questo la sindaca? Noi pensiamo di sì, ed è opportuno che qualcuno al Viminale o a Palazzo Chigi le chieda di annullare quel regolamento. Per fortuna le nostre scuole sono un presidio di democrazia e di accoglienza, in cui professionisti come il dirigente scolastico Merli, sanno sempre discernere tra ciò che è bene e ciò che è male per i bambini, per la loro tutela, la loro socializzazione, la loro vita.

A loro tutti va il nostro incoraggiamento, la CGIL e la FLC saranno al loro fianco tutte le volte in cui la dignità della scuola, dei bambini, degli operatori, sarà calpestata.

Riordino dell'istruzione professionale e storia: una dimenticanza non casuale

Tra i risultati di apprendimenti al termine dei percorsi di studio, la "Storia" è stata semplicemente omessa.

15/10/2018

In questi giorni si susseguono le **polemiche** innescate dalla decisione del Ministro dell'Istruzione Bussetti di **eliminare la traccia di storia** fra i temi proposti nella prima prova scritta dell'**esame di Stato** al termine della scuola secondaria di II grado.

Si tratta di una **scelta assai pericolosa** che è assolutamente **coerente con quanto avvenuto nei recenti riordini** della secondaria di II grado, tutti all'insegna di **tagli di risorse** umane e finanziarie e/o a una **visione funzionalistica del sistema educativo** al mercato del lavoro.

Come abbiamo più volte denunciato, l'**ennesimo riordino dell'istruzione professionale** previsto dalla [legge 107/15](#), è **fortemente influenzato** da quello che era un orientamento prevalente fino a pochissimo tempo fa secondo cui il sistema educativo dovrebbe "produrre" diplomati (o laureati) che, alla conclusione degli studi, posseggano **competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro** ("*job-ready skills*"). In questa prospettiva la **finalità dell'istruzione** sarebbe quella di formare, in primo luogo, futuri lavoratori pienamente produttivi fin dal primo giorno di lavoro. In altre parole si conferma l'idea di **percorsi dell'istruzione professionale a "vicolo cieco"** in cui l'unica reale finalizzazione è quella di "*una facile transizione nel mondo del lavoro e delle professioni*". Per la FLC CGIL si tratta di **opzioni** non solo **sbagliate e obsolete**, ma che canalizzano precocemente gli studenti contribuendo in maniera decisiva all'abbassamento dei livelli di istruzione in quanto antepongono e contrappongono l'elevamento dei livelli di occupabilità all'elevamento dei livelli di istruzione.

Nel contesto sopra descritto **lo studio della "Storia" ha poco senso**. Infatti nonostante essa sia formalmente presente nei piani di studi (con una riduzione oraria nel primo biennio), ecco che nell'ambito dei **risultati apprendimento di carattere generale** al termine del quinquennio (Allegato A al [Decreto Legislativo 61/17](#)), le **competenze storiche sono semplicemente omesse**. E questo è avvenuto nonostante la **FLC CGIL** lo abbia **segnalato formalmente** fin dall'inizio come uno dei più gravi vulnus del riordino.

Invece che la "Storia" il riordino dell'istruzione professionale fa una serie di **prescrizioni "ortopediche"** di pratiche da adottare, rendicontare e diffondere, che **svuotano di utopia** e speranza la **prassi educativa**, rimpicciolita su un **eterno presente**, perennemente indaffarata nell'impiego di tecniche, metodi, strumenti finalizzati alla realizzazione di attività, prodotti, manufatti, "compiti reali".

Tutto questo avviene nello stesso tempo in cui abbiamo assistito ad una **sottovalutazione della ricorrenza degli ottant'anni delle leggi razziali** imposte dal fascismo e mentre i **rigurgiti xenofobi e neofascisti** stanno diventando sempre più pericolosi perché alimentati da un "*razzismo istituzionale*" voluto da autorevoli rappresentanti dello Stato talvolta sorretto da **prassi amministrative arbitrarie**.

Studiare la "Storia", sviluppare il "senso storico" in ciascun cittadino rappresentano il più **forte antidoto contro le derive securitarie** che stiamo vivendo perché consentono *"di legare la memoria al presente, nella necessità di immaginare e costruire il nostro futuro"*.

Una cosa è certa: **la FLC CGIL continuerà senza tentennamenti la battaglia per un sistema educativo davvero inclusivo** e che fornisca a tutte e tutti gli strumenti per fare scelte di vita con consapevolezza e autonomia.

Incontro al MIUR sulla compravendita di titoli di studio e di servizio. **Necessario che gli uffici scolastici diano supporto alle scuole per ripristinare la legalità.**
17/10/2018

*A seguito della **richiesta unitaria** inviata dalle organizzazioni sindacali, il MIUR ci ha **convocati martedì 16 ottobre 2018**, per un confronto sui casi di **compravendita dei titoli di studio e di servizio del personale scolastico**, finalizzati a portare vantaggi individuali nelle graduatorie di istituto, alcuni dei quali sono già al centro di indagini della magistratura e riportati dalla stampa.*

Come FLC CGIL abbiamo chiesto al Ministero **un impegno preciso** ai fini di una verifica e di una decisa azione di contrasto per ripristinare legalità ed equità per tutti, senza che questo ricada sul lavoro delle segreterie scolastiche già oberate dalle procedure di controllo dovute alla stipula dei contratti di lavoro.

A seguito del confronto il MIUR invierà una comunicazione agli uffici scolastici regionali con l'indicazione di invitare le scuole a effettuare serrati controlli, dando il supporto necessario.

Come organizzazioni sindacali abbiamo ribadito che **le scuole necessitano di supporto nelle procedure di verifica**, e di una rete di operazioni condivise per rendere efficaci i controlli, gestita a livello di uffici scolastici. Questo consentirebbe di alleggerire il carico di responsabilità delle segreterie, già sommerse di incombenze oltre misura, nel contesto di carenza di organico in cui si trovano a lavorare quotidianamente.

Continua la nostra battaglia al fine di liberare la scuole da compiti impropri, come la valutazione delle domande di terza fascia. Tali compiti debbono tornare ad essere svolti dai centri ministeriali.

Incontro al MIUR sul monitoraggio delle risorse. Occorre eliminare tale incombenza. In arrivo le risorse del bonus

Sono stati forniti i chiarimenti richiesti. La FLC CGIL insiste: potenziamento del SIDI e eliminazione di tale molestia burocratica sono due misure connesse e perfettamente praticabili.

17/10/2018

Su richiesta delle Organizzazioni sindacali, presenti il Capo Dipartimento delle Risorse Umane e Finanziarie, Dott.ssa Daniela Beltrame, e il Direttore Generale, Dott. Jacopo Greco, si è svolto l'incontro relativo al monitoraggio delle risorse richiesto alle scuole all'inizio del mese di ottobre.

La posizione dell'Amministrazione

Introducendo l'incontro, la Dott.ssa Beltrame e il Dott. Greco hanno illustrato le ragioni del monitoraggio richiesto: l'impossibilità, con l'attuale dispositivo gestionale in dotazione del MIUR, di avere un quadro della situazione delle giacenze delle risorse con vincolo di spesa e non utilizzate presso le scuole; da qui la necessità di procedere al monitoraggio – cosa che si fa dal 2015 – soprattutto al fine di poter conoscere l'entità della somma complessiva delle giacenze (non più utilizzabili dalle singole istituzioni scolastiche) e conseguentemente ridistribuirle a quelle scuole che, per qualche ragione non dovuta a carenze amministrative, si trovano in grave sofferenza finanziaria. Dal 2015 il MIUR, così facendo, ha potuto ridistribuire alle scuole in sofferenza (ad esempio per i crediti vantati nei confronti del MIUR) circa 100 mln di euro. Purtroppo si è dovuto procedere, come per gli anni scolastici passati, in attesa di acquisire un nuovo gestionale che si potrà rinnovare nei prossimi mesi, dal momento che quello attuale è venuto a scadenza ed è in fase di proroga. Tale procedura di monitoraggio, peraltro, si impone al MIUR, laddove si pensi che il 70% delle istituzioni scolastiche non utilizzano SIDI ma applicativi privati. Con il nuovo gestionale, il MIUR potrà avere il quadro delle giacenze in automatico e cesserà tale incombenza di monitoraggio a carico delle scuole.

La posizione della FLC CGIL

L'illustrazione dell'Amministrazione fa chiarezza – ed è questo un dato positivo – sulle finalità del monitoraggio. Una delle richieste, infatti, che abbiamo sempre avanzato come FLC CGIL è quella di dare una ragione alle fatiche delle scuole, quando ad esse si chiedono informazioni e monitoraggi di cui non si intravede lo scopo. E certamente la redistribuzione delle risorse alle scuole stesse di quanto giace non utilizzato e non più utilizzabile è un fatto estremamente positivo. Come FLC CGIL, infatti, da anni abbiamo denunciato il fatto che alle scuole non erano pervenute le risorse necessarie (negli anni 2010 e seguenti), ad esempio per le supplenze, talché esse avevano dovuto ricorrere alle risorse del funzionamento o ai fondi volontariamente versati dalle famiglie. Debiti del MIUR nei confronti delle scuole e non errori amministrativi, come il MIUR all'inizio voleva sostenere.

Come FLC CGIL valutiamo positivamente l'intenzione di dotarsi di un gestionale che sia più funzionale ma abbiamo fatto presente che, come abbiamo costantemente chiesto ai Tavoli tecnici sulle semplificazioni amministrative, occorre investire massicciamente sulla funzionalità SIDI nel suo complesso, se si vuole evitare che le scuole, nella stragrande maggioranza (70% secondo lo stesso MIUR), si rivolga ad applicativi forniti da privati. Occorre poi accelerare tali innovazioni per non doversi trovare ancora l'anno prossimo nelle medesime condizioni.

Abbiamo inoltre fatto presente che tale monitoraggio non dovrà più riguardare le risorse del MOF, perché esse sono di origine contrattuale e, come tali, d'ora in poi, con il nuovo CCNL e il CCNI sulle risorse del 1° agosto 2018, le somme non utilizzate saranno a disposizione delle scuole senza vincolo di destinazione.

Abbiamo infine chiesto notizie sui fondi del bonus e del MOF che le scuole stanno attendendo da tempo.

Conclusioni

L'Amministrazione, in relazione al **monitoraggio delle risorse del MOF**, ha chiarito che esso riguarda solo le somme erogate prima dell'introduzione del cedolino unico e ancora giacenti nelle casse scolastiche, ma certamente non riguarda le successive.

Per quanto riguarda i tempi **dell'acquisizione del nuovo applicativo gestionale**, ha informato che, essendo venuto a scadenza il quinquennio contrattuale, si sta procedendo ad una nuova gara: a tale scopo è stato formato un apposito gruppo di lavoro per agevolare l'emanazione del bando di gara. Nel frattempo si lavorerà anche in direzione delle ditte private per creare un'interfaccia con l'applicativo Sidi esistente.

Per quanto riguarda le **economie del bonus 2016-17** si conta di metterle a disposizione delle scuole entro pochi giorni; per **le somme del bonus 2017-18** si è in attesa del perfezionamento del decreto relativo, che non dovrebbe tardare, al fine di metterle nella disponibilità delle istituzioni scolastiche; per quanto riguarda la **comunicazione del bonus 2018-19** parimenti si conta di farlo nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda, infine, le **economie del Fondo** per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) del 2015-16 e del 2017-18, il MIUR ha comunicato che fra breve sarà nelle condizioni di assegnarle alle singole istituzioni scolastiche.

Bando per borse di studio per il superamento degli esami di stato di I e II grado e per la promozione negli anni intermedi della secondaria di II grado, destinate ai figli dei dipendenti pubblici: scadenza 20 ottobre 2018

Il bando, per 7.665 borse è destinato agli studenti che abbiano conseguito almeno 8/10 nell'anno scolastico 2017/2018.

15/10/2018

È attivo il [bando di concorso](#) dell'INPS per **7.665 borse di studio per il superamento degli esami di stato di I e II grado e per la promozione negli anni intermedi della secondaria di II grado** nel 2017/2018. Il bando è riservato ai figli e agli orfani di dipendenti o pensionati pubblici iscritti al [fondo della gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali](#) incluso il fondo per l'assistenza magistrale (ex ENAM).

Le domande si potranno presentare online sul sito INPS a partire dal 3 ottobre. La **scadenza** è fissata alle **ore 12 del 20 ottobre 2018**.

Tutte le informazioni e le modalità per la presentazione delle domande sono disponibili nel [bando](#).

[Indicazioni generali](#) sui **servizi e le prestazioni INPS (ex INPDAP ed ex ENAM)** per i dipendenti pubblici.

Mobilità scuola 2019/2020: il MIUR convoca i sindacati per avviare la trattativa di rinnovo del contratto.

Si avvia il confronto che dovrà regolare nel prossimo triennio tutte le procedure della mobilità per docenti, personale educativo e personale ATA.

16/10/2018

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca convoca, martedì 23 ottobre 2018, i sindacati firmatari del [CCNL 2016-2018](#) per avviare la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo nazionale sulla mobilità di tutto il personale della scuola per l'anno scolastico 2019/2020.

Si tratta di un primo approccio al rinnovo del contratto che, in base a quanto previsto dall'articolo 7 comma 3 del nuovo CCNL, dovrà regolare nel prossimo **triennio** tutte le **procedure della mobilità**. È un appuntamento importante tenuto conto che con il nuovo CCNL, ed anche alla luce delle modifiche introdotte con il decreto-Madia 75/17, tutta la materia della mobilità su cui la legge 107/15 era intervenuta pesantemente, è tornata ad essere di **totale competenza della contrattazione**.

Come di consueto la **FLC CGIL** darà puntuale riscontro in merito

Assenze per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici. Con il nuovo contratto maggiori tutele per il personale ATA.

Una nota di approfondimento della FLC CGIL, CISL SCUOLA e UIL SCUOLA RUA sui permessi del personale ATA della scuola nel nuovo contratto.

11/10/2018

Il nuovo CCNL 19 aprile 2018, al Titolo IV - Personale Ata art. 33, ha previsto nuove tipologie di permessi orari retribuiti aggiuntivi rispetto a quelle già presenti nel CCNL del 2007.

Tra queste ci sono anche i permessi orari per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici per un totale di 18 ore di permesso retribuito per ogni anno scolastico e fruibili sia su base oraria che giornaliera. In questo secondo caso sono computate le ore di servizio effettivo dovute nella giornata. Nel caso di rapporto di lavoro part-time il monte ore viene riproporzionato.

Tali permessi:

- sono assimilati alle assenze per malattia ai fini del computo;
- sono retribuiti allo stesso modo previsto per le assenze dovute a malattia;
- non sono assoggettati alla decurtazione del trattamento economico accessorio previsto dalla legge per le assenze per malattia fino a 10 giorni (se fruite ad ore).

N.B.: Nel caso in cui l'assenza venga fruita su base giornaliera è sottoposta alla medesima decurtazione prevista per i primi dieci giorni di malattia.

La richiesta va formulata con almeno 3 giorni di anticipo, salvo i casi di comprovata urgenza e necessità.

I permessi sono incompatibili con la fruizione nella medesima giornata di altre tipologie di permessi fruibili ad ore e con i riposi compensativi per maggiori prestazioni lavorative.

Rispetto alla malattia, l'assenza può essere giustificata, anche in ordine all'orario, mediante attestazione da parte del medico, oppure da parte del

personale amministrativo della struttura, anche privata, presso cui si effettua la visita o la prestazione.

Il nuovo CCNL precisa, inoltre, i diversi casi in cui è possibile ricorrere direttamente all'assenza per malattia, da attestare con le stesse modalità previste per tale fattispecie.

Questo è possibile:

- nel caso in cui l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici concomitanti a situazioni di incapacità lavorativa per una patologia in atto. In questo caso l'assenza dal proprio domicilio può essere attestata o direttamente del medico, oppure anche dallo stesso personale amministrativo della struttura, anche privata, presso cui si effettua la visita o la prestazione (art. 33 c. 11);

- analogamente è possibile richiedere direttamente la malattia in tutti i casi in cui l'incapacità lavorativa sia determinata dalle caratteristiche di esecuzione o di impegno della visita, degli accertamenti, degli esami o della terapia stessa. Anche in questo caso l'assenza può essere attestata, oltre che dal medico, dal personale amministrativo della struttura (art. 33 c. 12).

Infine viene precisato che, nei casi in cui, a causa delle patologie sofferte, ci si debba sottoporre a terapie periodiche, anche per lunghi periodi, è sufficiente un'unica certificazione, anche cartacea, del medico curante che attesti tale situazione secondo calendari stabiliti. A tale certificazione dovrà poi seguire l'attestato relativo a ciascuna singola prestazione. **Pertanto è del tutto evidente che, una volta esaurite le 18 ore annue, e permanendo la necessità di proseguire il programma di terapie o effettuare ulteriori visite o accertamenti, si può ricorrere all'assenza per malattia per tutte le giornate necessarie.**

Resta ferma la possibilità, da parte del lavoratore, di fruire (in alternativa alla malattia per l'intera giornata al fine anche di evitare le connesse decurtazioni economiche) dei permessi brevi a recupero, dei permessi per motivi familiari e personali, dei riposi compensativi per le prestazioni straordinarie effettuate oltre che, ovviamente, delle ferie.

10 ottobre 2018

Lotta a illegalità: minacciato un sindacalista Cgil, vicinanza e pieno sostegno ad Alessi

"Siamo a fianco di Gaetano Alessi e vogliamo con tutta la forza respingere le ignobili minacce che ha ricevuto nei giorni scorsi". È quanto si legge in una nota della Cgil Nazionale, Cgil Emilia Romagna e della Cgil Bologna.

"Gaetano - sottolinea il sindacato - è un compagno della Cgil, impegnato da tempo nell'attività sindacale. Gaetano è tra i fondatori di 'Mafie sotto casa'; un'associazione di giovani che da tempo svolge una importante attività di informazione, ricerca e contrasto alla penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico dell'Emilia Romagna".

"Auspichiamo - si legge in una nota - che gli inquirenti facciano rapidamente luce su questi preoccupanti ed inquietanti fatti. Tuttavia è spontaneo porre in relazione quanto accaduto, e non sarebbe la prima volta, con l'attività svolta da Gaetano nell'ambito dell'associazionismo antimafia".

"La criminalità organizzata - aggiunge - alza costantemente il tiro e si rivolge contro tutti coloro che, in diversi ambiti, vogliono con ostinazione portare avanti un'azione di contrasto, fondamentale per salvaguardare prospettive di libertà e democrazia, per queste terre e per l'intero Paese. La lotta contro l'illegalità e per i diritti si regge sul protagonismo dei singoli ed anche sulla capacità di agire collettivamente per mobilitare la società. L'esperienza di Gaetano, come di tanti impegnati nell'antimafia, nel sindacato o nell'informazione, rappresenta questo".

Ricordando la minaccia rivolta ad Alessi, 'sei morto e non lo sai', che la Cgil non ha esitato a definire "tremenda", il sindacato ha utilizzato le parole di risposta dello stesso sindacalista rivolte ai suoi aggressori: 'Ti sbagli, che si debba morire è nella storia di ciascuno di noi. È il come si vive a far la differenza', per sottolineare l'impegno della Cgil a continuare la lotta contro tutte le forme di illegalità. "Parole più pregnanti di significato e più efficaci non possono essere usate", aggiunge nella nota il sindacato, che conclude: "Esprimiamo tutta la nostra vicinanza e sostegno a Gaetano. Respingiamo con forza ogni tentativo di intimidazione, da qualsiasi parte esso provenga, e continueremo a tenere accesi i riflettori del nostro impegno per la legalità".

DIFENDIAMO INSIEME ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

DIFENDIAMO

gli uomini e le donne di tutto il mondo, di ogni nazionalità, religione, colore.

DIFENDIAMO

i modelli di integrazione che, nel rispetto della legalità, permettono a tutte le persone che vivono nella stessa comunità di convivere, per mezzo del lavoro, con eguali dignità e diritti.



DIFENDIAMO

l'integrazione realizzata nei piccoli centri, sparsi su tutto il territorio nazionale, che favoriscono la convivenza civile, piuttosto che nei grandi ghetti che alimentano forme di illegalità e condizioni non umane di vita.



DIFENDIAMO

il diritto ad un lavoro dignitoso: il lavoro è la forma essenziale e primaria di garanzia per una vita degna di essere vissuta.

DIFENDIAMO

i diritti umani: quello di tutti i bambini e le bambine di andare a scuola e di essere considerati e trattati allo stesso modo, quello di ogni persona di integrarsi nella comunità locale, rispettando i doveri e vedendo rispettati i diritti, quello di vivere in pace nel proprio paese di origine, ma anche in quello dove si è trovato rifugio, scappando da guerre e carestie, quello di avere una assistenza sanitaria e sociale sempre rispettose dell'inviolabile dignità umana, quello di una convivenza civile fatta di regole, rispetto, sicurezza e solidarietà.



DIFENDIAMO

e siamo impegnati affinché anche nella nostra regione e nelle nostre comunità locali si affermi un modello di integrazione fatto di regole certe ed esigibili per tutti e tutte, di comunità di accoglienza "a misura" della dignità umana, di diritto all'istruzione di qualità e di servizi sociali aperti, equi ed inclusivi.

PER TUTTO QUESTO SIAMO STATI, SIAMO E SAREMO IN OGNI LUOGO DOVE I VALORI DELLA PACE, DELLA LIBERTÀ, DEI DIRITTI E DEI DOVERI, DELLA SOLIDARIETÀ, DELL'ACCOGLIENZA E DELL'INTEGRAZIONE SI AFFERMANO E SI PRATICANO.

Risorse per l'alternanza scuola-lavoro: pesante riduzione per l'anno scolastico 2018/2019.

Previste per le istituzioni statali circa 81 milioni di euro.

15/10/2018

Stiamo assistendo ad una progressiva erosione delle risorse stanziati dal comma 39 della Legge 107/15 che ha autorizzato la spesa di 100 milioni di euro all'anno, a partire dal 2016, per l'attuazione dell'alternanza scuola lavoro così come riordinata dalla medesima Legge.

In precedenti notizie abbiamo segnalato come a seguito delle disposizioni di carattere finanziario via via approvate dal Parlamento le risorse **disponibili sono passate a € 96.409.035 per il 2018**. La legge di bilancio 2018 (Legge 205/17) ha previsto una **riduzione anche per il 2019** pari a € 2.900.000 (risorse disponibili € 97.100.000) e una **riduzione stabile a partire dal 2020** pari a € 2.943.000 (risorse disponibili pari a € 97.057.000).

I criteri di ripartizione sono stati definiti dal Decreto Ministeriale 15 ottobre 2015 (Tabella 2 – Quadro D – Alternanza Scuola Lavoro).

Nei giorni scorsi la Direzione Generale per le risorse umane e finanziarie ha reso noto le assegnazioni per ciascuna delle 2.757 istituzioni scolastiche destinatarie dei fondi per l'alternanza.

Con sorpresa scopriamo che le risorse complessive per l'**anno scolastico 2018/19** sono pari a **€ 81.474.179,51**, di cui € 28.875.871,24 per il periodo settembre – dicembre 2018 ed € 52.598.308,27 per il periodo gennaio – agosto 2019. Ciò significa che in **proiezione le risorse per il 2019 saranno pari a poco meno di 79 milioni di euro**. La pesante **riduzione non è spiegabile** né con le risorse assegnate alle scuole paritarie e neanche con l'annunciato ridimensionamento del numero di ore di obbligo.

Deve essere chiaro che per la FLC CGIL tutte **le risorse eventualmente risparmiate devono essere comunque reinvestite nel settore scolastico**. È comunque inaccettabile che scelte di questo tipo vengano effettuate **senza fornire alcuna informazione** alle organizzazioni sindacali.

- [risorse alternanza scuola lavoro anno scolastico 2018 2019](#)

Difendiamo il "modello Riace", un'idea di società e di futuro

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

14/10/2018

Roma, 14 ottobre - Con una nota "amministrativa", che elenca ben 34 violazioni tutte ancora da dimostrare, il **Viminale punta a cancellare l'esperienza straordinaria di accoglienza solidale messa in atto a Riace.**

Il messaggio che proviene dall'attuale titolare del Dicastero degli Interni è chiaro: il "modello Riace", noto e apprezzato ovunque nel mondo per il suo valore umano, politico ed economico, è un inciampo per le politiche dell'ultradestra, dalle quali il Ministro trae consenso e applausi, che si fondano soprattutto sulla paura del diverso, del migrante, di chi "non è italiano".

A queste **scellerate politiche xenofobe** a Riace, sotto la guida illuminata del sindaco Mimmo Lucano, al quale va il nostro abbraccio grato e solidale, si è opposto un modello politico di partecipazione collettiva alla vita pubblica; un modello culturale di integrazione e di solidarietà; un modello economico di ripopolamento, rilancio e sviluppo di un'area depressa della Calabria, altrimenti destinata all'autoconsumazione. E l'unico modo per cancellare questa esperienza magnifica è stato quello di mettere sotto accusa Riace e il suo sindaco.

Questa logica meschina, disumana e incivile va fermata. Subito. Così come va fermata la pericolosa tendenza antieducativa manifestata dai sindaci di **Lodi e Monfalcone** che creano ghetti e fenomeni di apartheid nelle scuole dell'infanzia, mediante furbi provvedimenti amministrativi che dividono i bambini italiani dagli stranieri. Così non va.

Come FLC CGIL vogliamo sottolineare il **valore pedagogico del "modello Riace"** raccontato da Mimmo Lucano nei tanti incontri nelle scuole italiane. Nei suoi discorsi il sindaco ha sempre richiamato il suo voler essere coerente con la Costituzione che all'articolo 10 dice: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla **Costituzione italiana**, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica". E così Mimmo Lucano ha cercato di fare, anche se alcuni suoi atti potrebbero sembrare trasgressivi o frutto di "disobbedienza civile". Ma talvolta, come insegna don Lorenzo Milani, **"l'obbedienza non è più virtù"**. Don Milani lottò, da sacerdote, a favore degli obiettori di coscienza alla leva militare, scrivendo ai giudici una lettera rimasta pietra miliare nella storia della nonviolenza mondiale.

La lezione, da don Milani a Mimmo Lucano, è sempre la stessa e va trasmessa come principio educativo fondamentale: quando il potere scrive leggi ingiuste, inique, disumane e incostituzionali, "disobbedire" diventa una virtù, perché l'umanità, la civiltà dell'accoglienza, la relazione empatica con l'altro, il rifiuto di uccidere, sono superiori alle stesse leggi del diritto positivo. Il "modello Riace" riassume questa lezione e va difeso, consolidato e sviluppato, contro ogni tentativo di cancellarlo.

E noi, come organizzazione sindacale della Scuola, dell'Università, della Ricerca, dell'Alta Formazione artistica e musicale, siamo impegnati a difenderlo.

Perché in gioco non vi è solo una piccola zona della Calabria, ma una **battaglia politica in nome dei valori più elementari di civiltà** e una battaglia politica per un modello di sviluppo che guardi ai problemi reali che siamo chiamati ad affrontare, come lo spopolamento di interi territori e la necessità di creare nuovi modelli economici e sociali adeguati al tempo presente.

La risposta di Riace è reale, quella di Salvini è falsa, strumentale, ingannatrice e dannosa per i nostri territori.

Si modificano i regolamenti per negare la scuola e la mensa ai bambini. La vergogna del Comune di Lodi

Il commento di Tobia Sertori, Segretario generale FLC CGIL Lombardia.

16/10/2018

A cura della FLC CGIL Lombardia

Il caso del Comune di Lodi, guidato dalla sindaca della Lega e dalla sua Giunta, che introducendo una modifica al Regolamento per le prestazioni sociali ha di fatto prodotto e attuato una discriminazione per chi non è cittadino dell'unione europea.

Appello per l'immediata riammissione a mensa dei bambini stranieri di Lodi

I bambini appartenenti a famiglie di origini senegalesi, kenyote, ecuadoregne, peruviane, ecc., non alle famiglie dell'unione europea, devono presentare certificazioni dei paesi di origine in merito a redditi o beni immobili nel proprio paese anche quando questi non ci sono. Salvo alcuni Paesi, la certificazione richiesta dalla sindaca di Lodi è impossibile ottenerla, con la conseguenza che queste famiglie devono pagare l'aliquota massima per mensa e scuolabus che risulta però insostenibile nelle condizioni economiche in cui versano queste famiglie.

Così a Lodi oltre duecento bambini che frequentano la scuola dell'infanzia sono esclusi dal servizio mensa, dallo scuolabus perché i loro genitori, stranieri non comunitari, non possono dimostrare la loro condizione di ristrettezze economiche non solo in Italia, ma anche nel paese di provenienza. Dietro non c'è la normativa a cui attenersi ma c'è una campagna non solo discriminatoria verso i "non italiani" (che, però, non riguarda i cittadini di altri paesi europei) ma una segregazione all'interno di una scuola dell'infanzia tra bambini di 3/5 anni dove viene negato ad alcuni bambini di mangiare in refettorio e usufruire del pasto, mandandoli in un'aula a parte a mangiare il panino portato da casa.

Il clima che si è creato nel Paese è una strisciante condivisione verso l'odio razziale, la caccia al diverso, la difesa della "razza" e subito agli occhi ritornano immagini terrificanti, nell'indifferenza e assenza di reazione nelle persone. Come è possibile attuare una discriminazione nella scuola pubblica, dove la mensa è attività didattica, e dividere bambini di 3-4-5 anni per condizione

sociale, economica o di provenienza?

Separati in aule diverse e separati nel cibo da mangiare. Bambini umiliati a scuola.

Vergognoso! E il Ministro perché non interviene per garantire i diritti dell'infanzia e dell'istruzione?

La scuola deve reagire, fare sentire la propria voce, continuando ad insegnare la tolleranza, la solidarietà, la difesa di principi di umanità, di civiltà e democrazia.

Non bastano i diritti scritti nelle Carte fondamentali: la Costituzione, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Dobbiamo far sì che la politica innanzitutto le rispetti e i cittadini siano consapevoli che questi principi, diritti e valori ci hanno consentito dal dopoguerra ad oggi di vivere in pace e creare una democrazia e una società civile che ha imparato sulla sua pelle la povertà, la guerra, l'emigrazione.

E a chi sostiene che questo serve per stanare i furbetti (i poveracci?) o a chi pensa che l'assistenza, la scuola, gli ospedali vadano prima agli italiani, pongo una domanda: ma non è che tra i furbetti non ci sono anche piccoli o grandi evasori italiani, che fanno mancare 200 miliardi allo Stato italiano, miliardi che garantirebbero a tutti risorse per scuola, sanità, pensioni, assistenza e meno disuguaglianza in questo Paese?

**IL COMMENTO – EGIDIO LUCHINI – GAZZETA DI MANTOVA 16
OTTOBRE 2018**

LA DIFESA DELLA RAZZA ITALIANA NELLA SCUOLA FASCISTA

Sono trascorsi esattamente ottant'anni dalle prime leggi razziali emanate ed attuate in Italia. E' significativo rilevare che l'infame e tragica operazione di pulizia etnica sia iniziata dalla scuola, con Il regio decreto-legge 5 settembre 1938 n. 1390, avente come oggetto "Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista" e recante la firma di Vittorio Emanuele III "per grazia di Dio e volontà della nazione re d'Italia e imperatore d'Etiopia" e del Duce Mussolini, capo del governo. In questo campo l'Italia ha anticipato la stessa Germania di Hitler, dove le leggi razziali furono avviate fin dal 1933, ma l'espulsione degli ebrei dalla scuola venne adottata il 15 novembre 1938.

Il suddetto decreto-legge disponeva all'art. 1 che " all'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di ogni ordine e grado non potranno essere ammesse persone di razza ebraica" e all'art. 2 che " alle scuole di qualsiasi ordine e grado non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica".

Con il successivo regio decreto-legge 23 settembre 1938, n. 1630 è stata concessa l'eventualità di formare classi rigorosamente separate e discriminanti. L'art.1 così precisava : " Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite , a spese dello Stato, speciali sezioni di scuola elementare, nelle località il cui numero di essi non sia inferiore a dieci. I relativi insegnanti potranno essere di razza ebraica"

Nella città di Mantova tutti gli alunni ebrei dai sei agli undici anni furono iscritti nelle allora scuole elementari "Castiglioni" in via Vescovado, raccolti in una pluriclasse mista e sistemata in una grande e cupa aula al piano terra dell'edificio. L'insegnante per tutto il ciclo scolastico fu Renato Rovighi, che in quanto ebreo era stato dispensato dal servizio di direttore didattico ed equiparato ai maestri elementari ebrei. Anche Luisa Levi frequentò tale scuola con smarrimento e disagio, in un clima di segregazione, con ingresso e gabinetti separati. A soli quattordici anni, il 5 aprile 1944 fu deportata nel campo di sterminio di Auschwitz e non fece più ritorno. Si legga la coinvolgente ricerca di Maria Bacchi "Cercando Luisa".

La promulgazione della legislazione razziale fascista è stata anticipata dal "Manifesto della razza" pubblicato con il titolo "Il fascismo e i problemi della razza" su Il Giornale d'Italia del 14 luglio 1938 e nel primo numero della rivista " La difesa della razza "del 5 agosto 1938. Il documento, firmato da alcuni importanti scienziati italiani, rappresenta la base ideologica e pseudo-scientifica della politica razzista dell'Italia fascista. A ben osservare se ne rilevano nostalgici echi anche in certi atteggiamenti ricomparsi tristemente in tempi recenti in Italia e in Europa.

Il Manifesto è suddiviso in dieci punti. Si riportano testualmente soltanto alcune affermazioni essenziali e che presentano ancora risonanze e suggestioni pericolose e preoccupanti.

1. Le razze umane esistono.

4. La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la

Appello dei dirigenti scolastici della FLC CGIL al Ministro dell'Istruzione per l'immediata riammissione a mensa dei bambini stranieri di Lodi

La scuola pubblica italiana è luogo simbolo di democrazia, inclusione e accoglienza e non deve trasformarsi, proprio per i soggetti più bisognosi di protezione, in luogo di discriminazione e separazione.

14/10/2018

La struttura di comparto nazionale dei dirigenti scolastici della FLC CGIL esprime profondo dissenso rispetto alla decisione dell'Amministrazione comunale di Lodi di escludere dal servizio di mensa scolastica i bambini stranieri extracomunitari perché le loro famiglie non sono in grado di dimostrare di essere in condizione di indigenza anche nel Paese di origine. Mentre a tutti gli altri utenti italiani e stranieri provenienti da paesi UE viene richiesta una semplice autocertificazione, proprio agli utenti più deboli si richiede una certificazione che essi non sono in grado di produrre e si consuma così una delle più gravi e odiose discriminazioni, in violazione dei più elementari diritti di inclusione e protezione che la Costituzione italiana e il diritto internazionale riconoscono incondizionatamente all'infanzia, specie se in situazione di disagio e povertà.

Firma qui l'appello

La scuola pubblica italiana è luogo simbolo di democrazia, inclusione e accoglienza e non deve trasformarsi, proprio per i soggetti più bisognosi di protezione, in luogo di discriminazione e separazione. Non è questo l'ambiente in cui far crescere le giovani generazioni.

I dirigenti scolastici della FLC CGIL [chiedono perciò al Ministro dell'Istruzione](#) un intervento immediato affinché siano riammessi a fruire della mensa tutti i bambini di Lodi esclusi, a difesa del loro diritto allo studio e di quello di tutte le bambine e i bambini che frequentano le scuole della Repubblica, comprese quelle del comune di Lodi e di ogni altro comune italiano, nel rispetto della Costituzione italiana, delle finalità educative del sistema scolastico italiano, delle specifiche Linee guida del MIUR per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, del diritto di tutte le bambine e i bambini a vivere un'esperienza educativa serena e felice.

I dirigenti scolastici della FLC CGIL invitano tutti a condividere l'appello al Ministro dell'Istruzione in difesa dei valori costituzionali della democrazia, dell'inclusione, del diritto allo studio per tutti.

Francesco Sinopoli, Segretario Generale della FLC CGIL.

Roberta Fanfarillo, Responsabile Nazionale struttura di comparto dirigenti scolastici FLC CGIL.

Gianfranco Angeli, Sandra Boccher, Barbara Buscaglione, Gianni Carlini, Simone Cavari, Raffaele Ciuffreda, Elvira D'Ambrosio, Alessandra De Fiori, Nunzia Del Vento, Patrizia Di Franco, Anna Rita Di Monaco, Andrea Giacobbe, Franca Giannola, Antonella Isopi, Antonio Lattanzi, Anna Paola Marconi, Elisabetta Mascio, Giovanna Mezzatesta, Assunta Morrone, Antonello Natalicchio, Franz Josef Oberstaller, Angela Pecetta, Erika Picariello, Franco Pignataro, Sergio Simoni, Mario Sironi, Emanuela Tarascio, Luca Tedde, Antonino Titone, Elena Tramelli.

Firma qui l'appello

sua civiltà è ariana.

6. Esiste ormai una pura “ razza italiana”. Questo enunciato è basato sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l’Italia.

7. E’ tempo che gli Italiani si dichiarino francamente razzisti. Tutta l’opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo.

9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Gli ebrei rappresentano l’unica razza che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei.

10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall’incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani .

A LUISA LEVI

***A lungo sugli steli si disfano
Luisa e i fior di loto
E tu senza una bara
Col petalo sfogliato dell’estate
Discendi la corrente,
o nera, come folaga in esilio
che s’allontana e a noi
lascia l’inverno.
È ingiallito anche il tuo pianoforte,
cade il sereno foglia a foglia ...***

Gilberto Finzi (*)

(*). Importante poeta e critico mantovano, coetaneo di Luisa, morto nel 2014, le ha dedicato questa poesia pubblicata in *Poesie laghiste*, Scheiwiller, Milano 1997, p. 40.



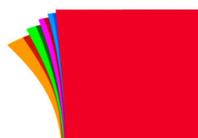
Risparmiate il braccio che fa girare la macina,
... viviamo la vita dei nostri padri e godiamo
oziosi dei doni accordatici dalla dea.
(cit. Antiparos)

Così cantava l'invenzione del mulino ad
acqua che avrebbe emancipato le donne
schiave e riportato l'età dell'oro.



Sabato 27 ottobre, ore 18,
ARCI Salardi, via V. Da Feltre, n°79/81
Simone Fana presenterà il suo libro:
“TEMPO RUBATO”, intervistato da
Michele Orezzi (CGIL).
Introduce Fausto Banzi

Per comunicare con noi
Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil Mantova



FLC CGIL
Mantova

*federazione lavoratori
della conoscenza*

Via Argentina Altobelli 5, 46100 Mantova

Tel. 0376/202218 /202224 / 202225

Sito: <http://www.flcgil.it/mantova>

Email: mantova@flcgil.it

Segretario generale provinciale: Massimiliano De Conca

Dove e quando ci trovi dal 11/10/2018

<p>Mantova, via Argentina Altobelli 5</p> <p style="text-align: center;">Lunedì – Mercoledì - Venerdì pomeriggio</p> <p>Pasquale 0376202218 / 3455871975 pasquale.andreozzi@cgil.lombardia.it</p> <p>Fiorenza 0376202225 / 3357126582 fiorenza.negri@cgil.lombardia.it</p> <p>Paolo 0376202225 / 3440416418 paolo.campione@cgil.lombardia.it</p> <p>Salvatore 0376202224 / 3357126567 salvatore.altabella@cgil.lombardia.it</p>	<p>Asola, via Belfiore 61 Tel. 0376 202600 Consulenza il lunedì pomeriggio (15-17.30)</p> <p>Ostiglia, via C. Cavour 7 Tel. 0376 202550 Consulenza il venerdì pomeriggio (15-17.30)</p> <p>Suzzara, via G. Bruno 13 Tel. 0376 202400 Consulenza giovedì pomeriggio (15-17.30)</p> <p>Viadana, via L. Grossi 37 Tel. 0376 202650 Consulenza giovedì pomeriggio (15-17.30)</p> <p>Castiglione d/Stiviere, via Desenzani 19/B Tel. 0376 202500 Consulenza mercoledì pomeriggio (15-17.30)</p>
--	---

In tutte le sedi la consulenza si effettua su appuntamento

Servizi per gli iscritti:

- consulenza personalizzata
- assistenza nella compilazione dei documenti e della modulistica di rito
- assicurazione UNIPOL per infortuni e per spese legali
- assistenza in occasione di contestazioni d'addebito e vertenze
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento in collaborazione con Proteo
- progetto previdenza (in collaborazione con INCA) – tutti i mercoledì nella sede di Mantova

Assistenza
previdenziale



Tel. 0376 202203 / 202210

Assistenza fiscale



Tel. 0376 202311

Federconsumatori



Tel. 0376 202220/202261

S. U. N. I. A.



Tel 0376 202242

Ufficio Migranti



Tel 0376 202271

I numeri di telefono sono relativi agli uffici di Mantova.
Contattare le singole Camere del Lavoro per avere informazioni sugli altri uffici territoriali.



www.flcgil.it
e-mail: organizzazione@flcgil.it



www.cislscuola.it
e-mail: cisl.scuola@cisl.it



www.uilscuola.it
e-mail: uilscuola@uilscuola.it

Osservazioni alla nota del Governo sul DEF 2018 – Settore scuola

Nello specifico degli interventi riguardanti il settore dell'istruzione la nota di aggiornamento del DEF licenziata dal Governo si presenta generica e vaga per gli obiettivi che appaiono scollegati, mancanti di un quadro di riferimento organico che determina il modello di istruzione in termini di autonomia ed autogoverno delle Istituzioni scolastiche che garantiscono l'offerta formativa del sistema scolastico nazionale, in coerenza con i principi costituzionali che lo regolano; non prevede incremento di risorse, né nella prossima legge di bilancio per il 2019, né per il prossimo triennio, negando così il bisogno di investimenti necessari in un quadro di sviluppo del paese.

Si elencano in modo piuttosto generico diversi titoli, senza però esplicitare in modo puntuale ipotesi di intervento, con una confusione tra interventi di natura legislativa e di natura contrattuale; la ricorrente locuzione “nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente” – vera e propria consuetudine nella letteratura ministeriale quando si procede alla manifestazione di buoni propositi spesso destinati a rimanere tali (incrementare l'inclusione, aumentare il tempo pieno e prolungato nelle scuole, promuovere il diritto allo studio, la crescita professionale del personale e così via) – dichiara la mancanza di risorse finanziarie. Non si coglie in sostanza alcun segnale di una possibile inversione di tendenza negli investimenti per Scuola, Università e Afam, Ricerca.

Rinnovo dei CCNL: mancano le risorse

Nonostante il DEF assuma come obiettivo dichiarato il rilancio della domanda interna, indebolita fra l'altro dalla sostanziale stagnazione delle retribuzioni (bloccate per dieci anni, con una perdita di potere d'acquisto molto consistente), nessun cenno viene fatto al rinnovo dei contratti pubblici, di imminente scadenza. Del resto, pur formulando una previsione di crescita degli investimenti pari al 2,3% di Pil nel triennio, e indicando il “credibile e prolungato sostegno ai redditi” come strada per la ripresa degli investimenti privati, non solo non si prevedono stanziamenti finalizzati a rivalutare le retribuzioni, ma si assume il calo dell'incidenza sul Pil dei redditi da lavoro dipendente nella PA, per effetto del turn – over (escono lavoratori con stipendi più alti e sono sostituiti da quelli con stipendi più bassi) come fattore di risparmio, piuttosto che occasione di investimento. Ne consegue la fondata preoccupazione che il raggiungimento dell'obiettivo di una più giusta e adeguata retribuzione del lavoro nella scuola, con un riallineamento agli standard di riferimento, sia in ambito interno (la scuola è stata in questi anni di crisi la più penalizzata nell'ambito delle retribuzioni pubbliche), sia in ambito europeo, possa risultare vanificato dalla mancanza del necessario stanziamento di risorse cui fare riferimento nella contrattazione per il triennio 2019-2021, peraltro perfettamente coincidente col periodo cui fa riferimento il DEF. Alla luce degli elementi fin qui desumibili negli atti licenziati dal Governo, un obiettivo indubbiamente ambizioso, ma da più parti e in più occasioni assunto e condiviso anche in ambito politico, non risulterebbero concretamente praticabile, non esistendo margini per conseguirlo, neppure con una ragionevole gradualità. I numerosi e autorevoli segnali di attenzione e considerazione rivolti al mondo della scuola e al suo personale risulterebbero in tal modo smentiti alla prova dei fatti.

Cosa si prevede per il settore dell'Istruzione

Come già detto, l'elencazione di temi e obiettivi su cui intervenire è talmente generica da sfuggire a ogni possibile verifica. Con tali premesse, sorge inevitabile la preoccupazione che l'annunciato disegno di legge collegato *“in materia di istruzione, università, alta formazione artistica, musicale e coreutica, ricerca e attività sportiva scolastica e universitaria, nonché di riassetto, semplificazione e codificazione della normativa dei medesimi settori”* possa risolversi nell'ennesimo intervento legislativo calato dall'alto, senza alcun coinvolgimento e confronto con soggetti sociali operanti in ambito professionale e sindacale. Non mancano precedenti esperienze (dalla legge 240/2010 alla 107/2015) segnate da evidenti criticità di cui dovrebbe tenere debitamente conto il Legislatore quando interviene su settori di rilevanza strategica per il Paese.

Di seguito, una sintesi di quanto evidenziato nel documento riguardo agli obiettivi di interventi sulla scuola. Si tratta in molti casi di indicazioni in sé condivisibili, ma che rinviando necessariamente a successivi provvedimenti legislativi dei quali pertanto si attende di conoscere il contenuto per più puntuali analisi e valutazioni. Si possono tuttavia cogliere da subito alcuni aspetti problematici di cui tenere conto e che vengono a tal fine evidenziati in queste note.

- *Revisione del sistema di reclutamento, affrontando il problema dei trasferimenti, che limita un'adeguata continuità didattica. Si richiama l'attenzione sul fatto che la mobilità del personale è materia di natura contrattuale. A tale ambito va dunque affidata la disciplina, tenendo conto che da sempre i contratti integrativi incentivano e valorizzano la continuità di servizio nella stessa sede. Si tratta di dare seguito ed attuazione al CCNL che ne fissa già i principi.*
- *Sostegno a formazione e reclutamento del personale specializzato per sostegno. Qualora si faccia riferimento anche alla formazione in servizio, non va dimenticato che si tratta anche in questo caso di materia contrattuale*
- *Valorizzazione del ruolo del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) anche attraverso la formazione in servizio del personale di segreteria. Vale quanto osservato al punto precedente, ricordando che gli interventi formativi devono riguardare tutti i profili ATA, con specifico riferimento alla funzione educativa dell'Istituzione scolastica e all'obiettivo di un'articolazione degli Uffici amministrativi e Tecnici funzionali ad una organizzazione complessa come la scuola dell'autonomia che richiedono funzioni intermedie.*
- *Stabilizzazione funzionale all'internalizzazione di alcuni servizi per quanto riguarda i collaboratori scolastici. È obiettivo condivisibile e perseguibile solo nell'ambito di una conseguente trattativa sindacale e di un adeguamento delle dotazioni organiche all'effettivo fabbisogno delle scuole, superando il consueto gap tra organico di diritto e organico di fatto*
- *Riduzione dell'abbandono scolastico, incentivando il conseguimento di un titolo di scuola secondaria di secondo grado. L'efficacia dell'azione didattica trova il suo presupposto, oltre che nella giusta consistenza delle dotazioni organiche, anche nella disponibilità di strumentazioni e strutture adeguate, in primis sotto il profilo della sicurezza.*
- *Rimodulazione del monte ore globale per le attività di alternanza scuola-lavoro. La revisione dell'attuale impianto andrebbe condotta puntando a eliminare punti di criticità senza*

compromettere i principi didattici e lo sviluppo di esperienze positive; quella che si prefigura, invece, è in realtà un'operazione di mero recupero di risorse, comunque sottratte alla disponibilità del sistema scolastico

- Reclutamento di docenti con titoli idonei all'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria anche ai fini dell'ampliamento dell'offerta formativa. *La previsione di nuove classi di concorso rivolte in modo specifico all'insegnamento nella scuola primaria ha implicazioni sul profilo professionale del docente di tale grado scolastico, oltre che sulle modalità di definizione degli organici, che andrebbero più attentamente meditate e tenute comunque nella dovuta considerazione, introducendo una sostanziale e contraddittoria "secondarizzazione" del settore primario di istruzione.*
- Incentivazione e promozione, ove ne ricorrano effettivamente le condizioni, del tempo pieno e prolungato nella scuola del primo ciclo. *Manca ogni riferimento alle implicazioni che la materia comporta rispetto alle competenze e alle responsabilità degli Enti locali; a tal fine vanno individuate sedi e soggetti (ad es. ANCI) di un confronto che si ritiene indispensabile. Occorre peraltro uscire dalla genericità indicando le poste finanziarie adeguate all'estensione del tempo pieno e prolungato.*
- Potenziamento degli interventi per il segmento 0-6 anni, in direzione di un riequilibrio dell'offerta nei diversi ambiti territoriali, conferma del modello delle "sezioni primavera". *Valgono le stesse considerazioni svolte al punto precedente*

Desta grande preoccupazione e contrarietà il riferimento all'attuazione dell'"Autonomia differenziata" (art. 116 Cost., terzo comma), su cui è già stato avviato un percorso che investe tre Regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna). Il diritto all'istruzione, deve restare nazionale per garantire l'universalità delle opportunità formative che non possono essere diversificate per appartenenze geografiche. Il diritto all'istruzione, che va assicurato in egual misura su tutto il territorio nazionale, si inquadra in una dimensione unitaria e nazionale che non ammette declinazioni diverse a seconda della regione di appartenenza.

Ci si è limitati, in queste note, a quanto emerge dalla nota sul DEF 2018, fermo restando che molte e molto più ampie sono le problematiche del settore su cui è necessario porre attenzione e individuare strategie di intervento, sia in ambito legislativo che in quello delle relazioni sindacali.

A titolo di esempio e per memoria, al fine di invertire la tendenza al disinvestimento in istruzione, si evidenzia la necessità di: dare certezza di aumento del tempo pieno e prolungato nelle scuole del primo ciclo soprattutto nel Meridione d'Italia ripristinando le ore tagliate nei curricula del tempo pieno e prolungato - generalizzare la scuola dell'infanzia - favorire e incentivare la frequenza scolastica fino a 18 anni e ripristinare le ore dei curricula e di laboratorio tagliate in questi ultimi anni - eliminare i fenomeni di classi sovraffollate e contrarie alle norme di sicurezza (classi pollaio) - stabilizzare gli organici eliminando quello di fatto ormai consolidato sia per i docenti che per gli ATA - valorizzare il personale ATA attraverso l'organico funzionale e la generalizzazione dell'assistente tecnico nelle scuole del primo ciclo - adeguare l'edilizia scolastica (non solo mettendola a norma), negli spazi e nella stessa concezione (vedi linee guida per un'edilizia moderna varate dal Ministro Profumo nel

2014) - stanziare le adeguate risorse per un recupero salariale che non può non traguardare agli stipendi di livello europeo.

A tal fine i tavoli di confronto con le Organizzazioni Sindacali attivati al MIUR già dal mese di settembre rappresentano la sede in cui le diverse questioni possono essere opportunamente evidenziate e approfondite.

Roma, 15 ottobre 2018